

On. Michela Vittoria Brambilla

Ministro Turismo

Gentile Ministro,

mi permetto rivolgermi direttamente a Lei, per sottoporre il problema "gestione delle opere olimpiche e relativo utilizzo": in particolare pista di bob e trampolini, realizzati in occasione delle XX Olimpiadi invernali di Torino 2006.

Premetto che il sottoscritto ha ricoperto l'incarico di sindaco del Comune di Cesana Torinese dal 1999 al 2009, pertanto ha vissuto tutto il periodo preolimpico, le Olimpiadi e il primo post-olimpico: fino al giugno u.s.. Dopo di che, avendo completato i due mandati, da giugno di quest'anno ha assunto l'incarico di assessore presso altro Comune olimpico: Pragelato.

Per Torino ed in particolare per le sue montagne le Olimpiadi sono state la concretizzazione di un sogno: ricordo ancora l'entusiasmo alla notizia dell'assegnazione dei Giochi, la macchina organizzativa che è immediatamente decollata, con il rapido passaggio dal dossier di candidatura alla progettazione preliminare.

Pragelato, vista la configurazione del suo territorio, fin da subito è stata giudicata idonea per la costruzione dei trampolini per il salto. Mentre la pista del bob è stata ipotizzata prima nel comune di Oulx poi, a seguito di approfondimenti geologici, è stata ricollocata nel comune di Sauze d'Oulx. Improvvisamente, dopo quasi due anni di progettazioni, verifiche e accertamenti, è emerso che l'area su cui si sarebbe dovuta realizzare la pista insisteva su un giacimento di amianto.

Immediatamente il Toroc, ente gestore dell'evento olimpico, ha bloccato l'iter, convocato i soggetti interessati e coinvolti nella realizzazione dell'evento olimpico per decidere il da farsi. Sono stati convocati il Governo centrale di Roma, il Coni, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Torino per prendere decisioni sul caso. Esclusi invece i Comuni Olimpici montani siti di gare.

La situazione è stata dibattuta a lungo, prospettando diverse opzioni: la realizzazione dell'impianto del bob a Cervinia; il recupero e la risistemazione della vecchia pista di Cortina; lo spostamento delle gare di specialità in Francia, riutilizzando la pista di La Plagne e una nuova localizzazione in Alta Val di Susa.

Decisione finale realizzazione della pista in Valle di Susa con le verifiche di sostenibilità economica dell'intervento, consapevolezza e disponibilità da parte di tutti i soggetti coinvolti quindi nella gestione

futura in passivo dell'impianto: perdita allora stimata tra i 600mila e gli 800mila euro annui. E' stata immediatamente nominata una commissione di esperti, a cui è stato affidato il compito di individuare le aree idonee ad accogliere l'opera. A seguito di successivi approfondimenti, e di valutazioni riservate (in questa fase i Comuni continuavano a non essere ancora coinvolti), la località prescelta in quanto idonea, fu Pariol, nel comune di CesanaT.se.

A questo punto venne coinvolto direttamente il Comune. L'intera comunità cesanese esprime pesanti perplessità ed inopportunità per la realizzazione di tale impianto. L'amministrazione comunale, ed il sottoscritto esponendosi in prima persona, sono riusciti a convincere la popolazione, ottenendo il necessario consenso, a condizione, con rassicurazioni, che si sarebbe prestata la massima attenzione alla sicurezza, anche in riferimento alle 50 tonnellate di ammoniaca stoccate per il funzionamento dell'impianto.

A seguito di ampie garanzie sull'impegno dell'utilizzo post Olimpico (15/20 anni a seguire) si è concesso l'assenso definitivo all'opera. Tutto ciò è trascritto e riscontrabile nelle dozzine di verbali delle Conferenze dei Servizi. Garantirono tali impegni soprattutto, i rappresentanti delle istituzioni allora in carica, tutt'ora presenti sulla scena politica. Basti citare, al riguardo, il Ministro Franco Frattini, personalmente durante sopralluoghi al cantiere del Bob; l'Onorevole Pescante e Pagnozzi per il Coni; il Senatore Enzo Ghigo, allora presidente della Regione; la Presidente della Provincia di Torino ora della Regione Piemonte Mercedes Bresso; Antonio Saitta quale Presidente della Provincia di Torino; Sergio Chiamparino, sindaco di Torino.

Malgrado questo "onorevolissimo" parterre di rappresentanti delle massime istituzioni, Le assicuro che non è stato facile far accettare ai miei concittadini questo impianto, profondamente invasivo, e potenzialmente capace di sconvolgere una delle zone paesaggisticamente e ambientalmente più belle di Cesana. Senza contare le preoccupazioni per il fatto di dover convivere con 50 tonnellate di ammoniaca stoccate nell'impianto, necessarie a refrigerare la pista.

Ora, però, a poco più di tre anni dall'evento olimpico, dopo la gestione da parte della Fondazione 20 marzo e di TOP (Torino Olympic Park), due organizzazioni costituite appositamente per gestire lo "start-up" della struttura e la gestione post-olimpica, il futuro è ben diverso; nonostante, in questi tre anni, le strutture abbiano funzionato, ospitando eventi sportivi di altissimo livello e contenuto tecnico.

Tutti gli impianti, ora, sono stati oggetto di un'asta pubblica per affidarne la gestione; la società internazionale Live Nation e il partner italiano Set Up si sono aggiudicati la gara. Bene, come prima iniziativa, emersa dal documento programmatico illustrato alla scena torinese, i nuovi gestori hanno dichiarato che la pista di bob di Cesana ed i trampolini di Pragelato non saranno più attivi a partire dalla prossima stagione invernale: a conferma di questa decisione hanno già previsto lo svuotamento definitivo dell'impianto dell'ammoniaca dal Bob.

Questa scelta pregiudica del tutto il futuro dell'impianto di bob, dato che

potrà essere utilizzato solo nel periodo estivo, banalizzandolo a semplice serpentone in cemento atto a discese turistiche con un bob a ruote in un budello: in pratica, si rinuncia definitivamente all'utilizzo sportivo di alto profilo, poiché diventa impossibile ghiacciare il tracciato per accogliere gare internazionali.

Le ricordo che la realizzazione dell'impianto di bob è costata 107 (centosette) milioni di euro, secondo le stime più attendibili, la demolizione della pista e il ripristino dei luoghi costerebbe altri 15 milioni di euro. Nel caso dei trampolini di Pragelato, data la minor complessità dell'impianto, viene confermato l'impegno di utilizzarli in occasione di competizioni sportive di alto livello, anche se solo in estate, ma, non essendo in programma alcuna azione definitiva, sarebbe forse possibile riattivarli in assetto invernale in un secondo momento. Su questo comune non vada dimenticato l'impegno assunto dalla Regione Piemonte, a titolo di compensazione: uno stanziamento economico di 3.5 milioni di euro finalizzati alla ricostruzione di

una seggiovia già esistente ma a fine vita tecnica, che ad oggi benché riconosciuto mai onorato.

Venendo alle conclusioni, chi come me ha sempre creduto nei valori e

nell'importanza dello sport (curriculum: per oltre 30 anni Direttore tecnico e gestionale di importanti stazioni invernali italiane, nonché Direttore generale degli impianti olimpici di Sarajevo per ben 4 anni) non può ovviamente accettare che un evento così importante, come un'Olimpiade, venga dimenticato tanto in fretta. Che gli impianti olimpici vengano ridotti ad una sorta di luna park. soprattutto considerato che ben 20 delle 100 medaglie vinte dall'Italia negli sport invernali dei Giochi di Torino 2006 sono state collezionate proprio in questi impianti. E che, ad oggi, l'unica, altra pista italiana di bob (Cortina) è chiusa. Mentre quella di Cesana, riconosciuta dal mondo intero come una delle migliori del circuito iridato, va incontro alla sostanziale chiusura.

Dopo aver speso 107 milioni di euro per il bob e 48 per i trampolini, ad appena tre anni dalle Olimpiadi, già si va verso l'abbandono di questi impianti. Dimenticando tutto che si era detto, tutto ciò su cui si era ragionato e tutti gli impegni assunti con la collettività ed il territorio. I costi di gestione di queste strutture non è assolutamente una sorpresa: tutti erano consci che indispensabile era un sostegno economico consistente.

Mi domando: Cosa direte Voi, alla signora Alliaud, Poncet, ai signori Blanchet, Bermond, Mallen, Bouvier e a tutti gli altri cittadini di Cesana che, sui propri terreni espropriati a 2-3 euro al metro quadro, si ritroveranno in eredità un enorme serpentone di cemento, che forse vivrà qualche sussulto di vivacità durante uno spettacolo estivo che di olimpico avrà ben poco? Il tutto senza tener conto di ciò che si era annunciato, o vaneggiato, solo pochi anni fa.

Sarà difficile far comprendere che tutto ciò che era stato garantito e promesso è stato dimenticato. In un momento così difficile per tutti, situazioni di questo tipo hanno effetti devastanti per la gente, e generano quella sfiducia diffusa che può solo alimentare malumori e generare sfiducia nelle istituzioni.

Per primo, io stesso, mi domando perchè chi, per elezione o per incarico pubblico, ha preso impegni, parlato e promesso, oggi non raccoglie, non percepisce, non si preoccupa di tener fede alla parola data. La gente ricorda, e la delusione rimane: non voglio fare del facile populismo, ma è così facendo che si creano e si alimentano i movimenti No Tav, No Dal Molin, No inceneritori, No rigassificatori, ecc...

Oltre alla violenza fatta al territorio, oltre ad avere investito 160 milioni di euro, oltre ad aver abbandonato questi impianti ad un sicuro, rapido declino, viene da domandarsi come potremo giustificarci con chi ci domanda perché abbiamo fatto le olimpiadi. Certamente la pista chiusa non lascerà nulla in eredità al nostro sport azzurro. E non porterà nulla al turismo: perché non è gran cosa far scendere in un serpente di cemento qualche carrettino a 4 ruote; né, tantomeno, qualche spettacolo estivo. Questo impianto, così declassato, di sicuro non creerà posti di lavoro, o i tanto sbandierati "valori aggiunti all'economia locale".

Il motto usato, e abusato, in questi tempi dalla politica è "fare". Ebbene, signor Ministro, in questo difficile momento (difficile per tutti) Le chiedo di fare. Perché le Olimpiadi sono state una cosa importante per noi, per Torino, per il Piemonte, per l'Italia, e possono (anzi devono) essere per molti anni ancora il traino e il valore aggiunto che può fare la differenza per il turismo del nostro territorio, e dell'Italia.

Come più volte Lei ci ha ricordato, l'Italia, da numero 1 quale destinazione turistica al mondo, è passata al 5° posto. Forse, prima di lasciare cadere opportunità di questa importanza, l'analisi andrebbe approfondita, bisognerebbe valutare ipotesi diverse, per sfruttare ogni opportunità. In tal senso, il "fare" è in contraddizione con il dimenticare, l'ignorare e l'abbandonare. La prego di soffermarsi un attimo su questo problema: abbandonare e dimenticare le strategie, base di un evento storico per l'Italia, come le Olimpiadi invernali di Torino 2006, non può essere utile a nessuno.

Spero di essere riuscito ad esprimere un concetto per me fondamentale: tutte le risorse investite devono essere valorizzate nel tempo, nell'interesse della collettività. Non è ipotizzabile che difficoltà contingenti vanifichino il lavoro, gli impegni, gli investimenti assunti in questi anni.

Auspico infine, che le autorità e le istituzioni, senza distinzioni politiche, possano unirsi e fare sentire la propria voce per dimostrare che la politica è concretezza, capace di mantenere gli impegni assunti.. E, se fosse il caso, trovare assieme una soluzione condivisa, con la stessa determinazione e coerenza che in passato ha portato a lavorare per raggiungere al meglio il traguardo delle XX Olimpiadi, lustro per l'Italia agli occhi del mondo intero.

Fiducioso di un riscontro positivo, a tutti vive cordialità.

Dott. Roberto SERRA

10 dicembre 2009

